



## Sabato 16 luglio 2022

*Bologna. Omaggio a Piera Degli Esposti*  
**L'ORA DI RELIGIONE**  
(Italia/2002)

*Regia, soggetto e sceneggiatura:* Marco Bellocchio. *Fotografia:* Pasquale Mari. *Montaggio:* Francesca Calvelli. *Scenografia:* Marco Dentici. *Musiche:* Riccardo Giagni. *Interpreti:* Sergio Castellitto (Ernesto), Jacqueline Lustig (Irene), Chiara Conti (Diana), Gigio Alberti (Ettore), Alberto Mondini (Leonardo), Gianfelice Imparato (Erminio), Gianni Schicchi Gabrieli (Filippo), Piera Degli Esposti (zia Maria). *Produzione:* Sergio Pelone e Marco Bellocchio per Filmalbatros e Rai Cinema. *Durata:* 105'  
Copia proveniente da Istituto Luce

Introduce **Marco Bellocchio**

Bellocchio lo credevo più cattivo, nervoso e invece mi ha aiutato tanto. Io ho bisogno soprattutto di affettuosità, anzi si può dire che faccio l'attrice non tanto per danaro o per avere una piscina o una villa, ma per ricevere maggiore affetto. E lui mi ha dato affettuosità sul set e questo ha fatto un po' calmare questa ansia che mi domina.

Piera Degli Esposti

Dice molto bene Marco Bellocchio quando spiega che il suo nuovo film, *L'ora di religione*, nasce da un'immagine: la visita di un sacerdote all'ignaro pittore Ernesto Picciafuoco, per annunciarli che è in corso il processo di beatificazione di sua madre. L'immagine è talmente nitida e spiazzante che da essa il film 'nasce' anche per lo spettatore, facen-

dolo entrare in un *suspenser* metafisico, una specie di giallo diverso da tutti i gialli. Nonché dal Bellocchio che conosciamo: perché questa volta il regista immerge temi da sempre appartenenti al suo immaginario (la famiglia, l'ipocrisia che impregna i rapporti sociali) in un insolito bagno d'ironia nervosa, sospesa, che è la cifra di un film straordinariamente riuscito. Sorpreso dalla notizia, e ancor più dall'apprendere che la congiura tra i preti e i suoi famigliari dura da tre anni, il pittore scivola in una crisi depressiva. Se non ha mai amato se stesso, è perché ha il sorriso identico a quello della madre, la 'beata', morta per mano di un altro figlio: in realtà l'ambiguo sorriso da Gioconda di una donna insensibile, anaffettiva, cui Ernesto teme di somigliare. Intorno all'uomo in crisi, perno della storia, si muovono due universi concentrici: la sua famiglia e l'ambiente delle gerarchie vaticane, tra cardinali e nobiltà nera capace – ancora – di sfidarti a duello. Bellocchio rappresenta il secondo come un mondo d'ombre, popolato di zombi paludati e grotteschi, che non spiacerebbe affatto a Fellini [...]. Benché laico fin nelle midolla, ateo dichiarato, il pittore rischia di lasciarsi avvolgere da quel clima insinuante, limaccioso e mellifluido, capace di neutralizzare qualsiasi voce dissidente in un bigottismo di maniera sotto cui si celano cinismo e culto dei propri interessi (vedi il geniale personaggio di zia Maria, affidato a Piera Degli Esposti). Nella dimensione in cui Ernesto si ritrova a vagare anche gli angeli, come la bella insegnante di religione di suo figlio, che ha appena conosciuto e di cui si è innamorato, potrebbero essere agenti dell'Opus Dei; ma è proprio qui che l'uomo dovrà compiere una scelta radicale, mettendo in gioco la propria identità. Oltre al valore intrinseco del film, è bello vedere che Bellocchio non ha aperto i pugni che teneva stretti in tasca poco meno di quarant'anni fa. *L'ora di religione* è un film disposto a prendere posizione come pochi, risoluto, lontano le mille leghe sia dai compromessi ideologici, sia da quelli estetici.

Roberto Nepoti